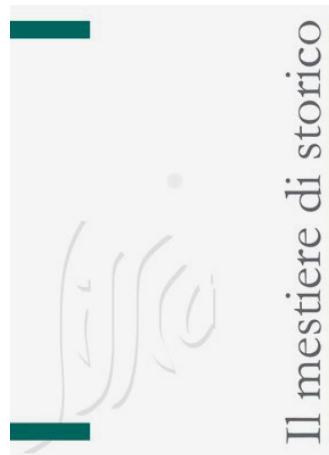


Citation style

Fulvetti, Gianluca: review of: Caterina Di Pasquale, *Il ricordo dopo l'oblio. Sant'Anna di Stazzema, la strage, la memoria*, Roma: Donzelli, 2010, in: *Il Mestiere di Storico*, 2011, 1, p. 141, DOI: 10.15463/rec.1189739558



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Caterina Di Pasquale, *Il ricordo dopo l'oblio. Sant'Anna di Stazzema, la strage, la memoria*, Roma, Donzelli, X-180 pp., € 26,00

L'a., giovane e brillante antropologa formatasi con Pietro Clemente e Fabio Dei, ci consegna con questo agile volume gli esiti di una indagine decennale sulla memoria della strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, che finisce per essere una storia *tout court* della comunità martire di questo piccolo paese, dei bambini, delle donne e degli uomini che il 12 agosto 1944 hanno assistito a (e subito) una «apocalissi culturale». La violenza perpetrata dalle compagnie del 35° Reggimento della 16ª divisione Reichsführer-SS portò infatti alla uccisione di almeno 400 persone e «frantumò il paese, il suo modo di vivere, la sua cultura. Colpi la quotidianità, distrusse i punti di riferimento, bloccò il fluire della vita uccidendo intere generazioni e discendenze. Interruppe tutti i legami, quelli di parentela, quelli di vicinato, di amicizia, di amore» (p. 55).

La prima parte del libro è molto bella. Dopo un *Prologo* che contestualizza gli eventi – attingendo alle ormai consolidate acquisizioni storiografiche sulle stragi naziste – Di Pasquale utilizza le testimonianze dei protagonisti e dipana il suo filo narrativo conducendo il lettore «dentro» l'apocalisse, cioè a Sant'Anna, nei minuti e nelle ore della strage, e affrescando poi con tratto delicato e toccante quanto accade dopo, nel momento in cui i sopravvissuti si inerpicano lungo l'erta faticosa della scoperta del dramma e del ritorno alla normalità.

Il volume prosegue poi seguendo un doppio binario: da un lato le indagini, la mancata giustizia e i momenti salienti della ricostruzione di Sant'Anna, dall'altro l'analisi puntuale delle dinamiche e delle diverse fasi della memoria della strage – comunitaria, pubblica e privata – che ha di fatto mantenuto in vita un paese altrimenti scomparso («Per i santannini la memoria era ed è un tesoro, uno scrigno colmo di immagini, di aneddoti e di affetti, al quale si sono rivolti per superare l'orrore della fine e trasformarlo in un nuovo inizio. È il loro "esserci", l'orma della loro presenza nel mondo», p. 159): la genesi di una memoria divisa; i nessi con le fratture politico-ideologiche tipiche della storia repubblicana; il recupero di uno spazio per Sant'Anna nella memoria pubblica nazionale con la nascita del Museo della resistenza, del Comitato onoranze dei martiri, l'impegno della Regione Toscana e l'istituzione del Parco nazionale della pace; l'impronta lasciata negli anni '90 dal «quadrumvirato del ricordo» (Enio Mancini, Giovanni Cipollini, Moreno Costa e il sindaco Lorenzoni) nel definire una memoria ufficiale su quanto era accaduto (una «rappresentazione totalizzante del passato», p. 132).

Infine, l'a. analizza le polemiche relative al film di Spike Lee *Miracolo a Sant'Anna*, ma soprattutto riflette in modo originale sulla funzione del processo contro alcuni dei responsabili del massacro celebratosi a La Spezia nel 2005, che ha rimesso in gioco gli intrecci tra le memorie e lasciato nuovo spazio alle voci di coloro che si erano sin lì tenuti in disparte: una «democratizzazione delle testimonianze», magari conflittuale, ma positiva e salutare per l'intera comunità.

Gianluca Fulveti